

Sullo Scaffale

A cura di Michele Colucci
e Stefano Gallo
L'ARTE DI SPOSTARSI
Donzelli editore



Quando si parla di migrazioni è facile che il pensiero vada a navi, barconi, viaggi in mare, al massimo ai treni che, nel periodo del boom economico, trasportavano dal Sud dell'Italia migliaia di persone verso le industrie del Nord Ovest.

"L'arte di spostarsi" affronta il tema, spesso trascurato, delle migrazioni interne nel nostro Paese. Il testo si articola in brevi saggi di storici, demografi e sociologi ed è il primo di una serie che avrà cadenza annuale.

Il nostro Paese è stato "nel corso non di secoli ma di millenni, un vero e proprio crocevia di popoli [...] un punto di passaggio e di stabilizzazione per popolazioni di origini diverse" ed è un Paese in cui le persone continuano a spostarsi da un luogo all'altro all'interno dei confini nazionali.

Oggi, in Italia, la mobilità rimane elevata e, anche se spesso parliamo di italiani e stranieri, sarebbe più corretto parlare semplicemente di persone, visto che l'unica differenza è tra chi è qui da anni, o da decenni o da secoli.

Negli anni, nonostante i profondi cambiamenti succeduti, sono molti coloro che hanno cambiato residenza, su distanze più o meno lunghe, per motivi diversi, soli o con le proprie famiglie, alla ricerca di un lavoro o di un miglioramento e sono cambiate le aree in cui ci si sposta: non è più soltanto il "triangolo industriale" a proporre soluzioni lavorative ma abbiamo visto lo sviluppo del Nord Est e di alcune aree del Centro che per anni non avevano attirato emigranti.

Non è, sottolineano gli autori del libro, soltanto la ricerca di un lavoro a determinare gli spostamenti ma anche il deterioramento progressivo delle condizioni di vita, della qualità dei servizi, il disagio urbano, ambientale e sociale: sono enormi le responsabilità dei politici italiani nell'abbandono del Sud. Oggi la crisi iniziata nel 2008 ha provocato nuovi spostamenti, verso l'estero ma anche all'interno dei confini italiani. Anche per gli stranieri arrivati negli ultimi anni gli spostamenti sono frequenti: i braccianti si spostano dove la manodopera è richiesta nelle varie stagioni, gli edili da un cantiere all'altro e le badanti sono costrette a cambiare spesso, visto che i loro assistiti, quasi tutti molto anziani, spesso muoiono dopo pochi anni.

Nel testo vengono prese in considerazione le affinità e le differenze tra l'emigrazione dal Sud (negli anni Sessanta e Settanta) e quella, più recente, dall'estero, le differenze tra stranieri comunitari ed extracomunitari, le difficoltà burocratiche nell'ottenere la residenza che ancora risentono delle norme antiurbanesimo emanate dal regime fascista nel 1939 e abolite soltanto nel 1961, ma che alcuni sindaci hanno tentato, recentemente, di riesumare.

Le questioni storiche, sociali e politiche affrontate nel testo hanno l'obiettivo di portare alla luce temi poco conosciuti e spesso trascurati, di farci conoscere meglio il nostro Paese, chi ci vive, come ci vive, perché si sposta e in quali direzioni, oltre a offrire un'ampissima bibliografia per chi voglia approfondire i vari aspetti delle migrazioni interne.

gabriella bona

